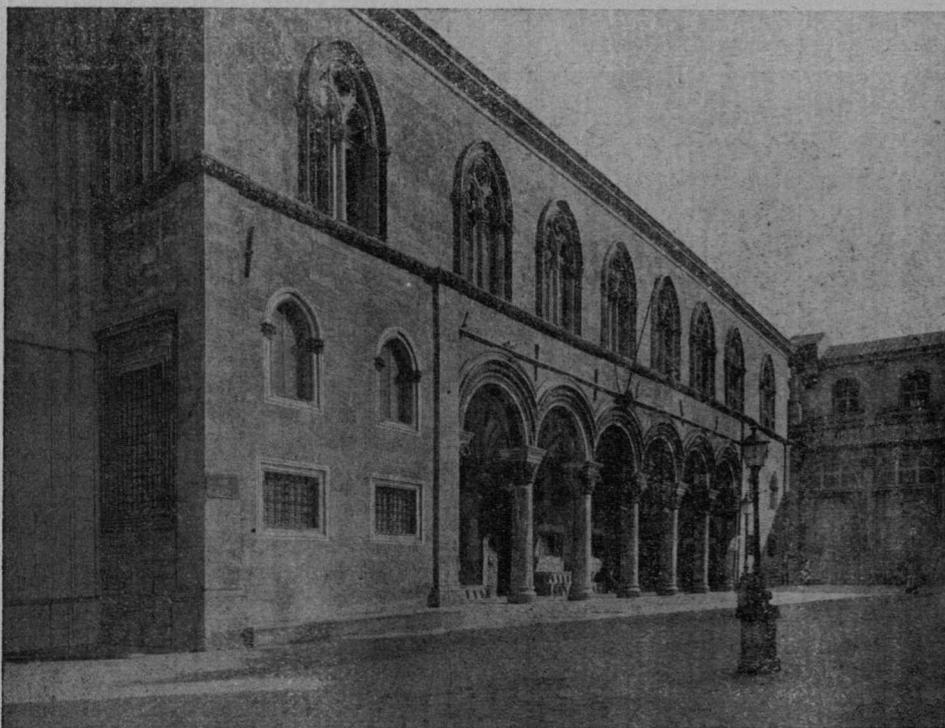


finissimi sfondi architettonici, mirabili per prospettiva e compiuta finezza. Immensa è la produzione di questo artefice infaticabile e forse non tutte le sculture a lui attribuite son di sua mano; ma bastano, per fondare la sua gloria, quelle che gli appartengono di fatto, per sicura testimonianza, che sono disperse dovunque per i musei di Vienna, di Parigi, di Avignone. Esse portano tutte i segni della sua ispirazione dalmatica, plasmata sui motivi severi di Giorgio e di Luciano, ravvivata e resa più morbida da una ricercatezza di forme, dovuta alla raffinata cultura umanistica, di cui tutto il suo secolo, e lui stesso, eran tanto profondamente pervasi.

Al par di Francesco Laurana, anche Giovanni il Dalmata, compì tutta la sua carriera artistica nella Penisola; perciò le sue sculture e i monumenti



RAGUSA - PALAZZO DEI RETTORI

funerari, da lui scolpiti per cardinali e per papi, da solo o in collaborazione con Mino da Fiesole, adornano le chiese e le cripte d'Italia. Chiamato alla corte di Mattia Corvino, in Ungheria, egli vi compose opere, che andarono in gran parte disperse, ma valsero a propagare nell'Oriente europeo la gloria dell'arte italiana.

Contemporaneo dei Laurana fu pure Paolo di Antonio da Ragusa, scultore eccellente, che lavorò a Urbino, coi Laurana, alla stessa corte, e probabilmente collaborò con Giorgio Orsini al restauro del Palazzo dei Rettori di Ragusa, dove parte dei fregi son di sua mano.